

## Rassegna del 05/02/2013

### CONFCOMMERCIO

|          |    |                                                                                                                                     |                      |   |
|----------|----|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|---|
| Liberta' | 13 | <a href="#">Intervista a Carlo Sangalli - Carlo Sangalli: giù le tasse per ripartire E Margini: anche il sorriso è una forza...</a> | ...                  | 1 |
| Liberta' | 13 | <a href="#">Sangalli: ripresa delle imprese impossibile se aumenta l'Iva - A Piacenza il "timone" turistico per l'Expo</a>          | Soffientini Patrizia | 3 |

### ECONOMIA E POLITICA

|                     |    |                                                                                                                                                      |                    |    |
|---------------------|----|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------|----|
| Repubblica          | 2  | <a href="#">Effetto Berlusconi, crollano i mercati - Mps e promesse di Berlusconi sull'Italia ondata di sfiducia Borsa a picco, risale lo spread</a> | Puleda Vittoria    | 5  |
| Sole 24 Ore         | 5  | <a href="#">Rimborso Imu? Costa 8,6 miliardi - Doppio colpo alle casse di Stato e Comuni, 8,6 miliardi in meno</a>                                   | Fossati Saverio    | 7  |
| Metro               | 2  | <a href="#">Intervista a Mario Monti - Monti: gli italiani non crederanno alle illusioni - Monti: "Gli italiani non crederanno alle illusioni"</a>   | Divertito Stefania | 11 |
| Repubblica          | 2  | <a href="#">Intervista a Jean Paul Fitoussi - a "Si riapre la voragine debito pubblico così fate un favore agli speculatori"</a>                     | Occorsio Eugenio   | 13 |
| Corriere della Sera | 10 | <a href="#">Mps, un'email segnalò i rischi - "Criticità su Antonveneta" Un'email avvertì i vertici di Mps</a>                                        | Sarzanini Florenza | 14 |

### EDITORIALI E COMMENTI

|             |   |                                                                                                                              |                 |    |
|-------------|---|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------|----|
| Repubblica  | 1 | <a href="#">La demagogia irresponsabile</a>                                                                                  | Mauro Ezio      | 16 |
| Sole 24 Ore | 5 | <a href="#">Il punto - Berlusconi vs Monti. E poi? - Nel duello Berlusconi-Monti il premier «in pectore» fa poco notizia</a> | Folli Stefano   | 18 |
| Stampa      | 7 | <a href="#">"Serve un'agenda contro le mafie"</a>                                                                            | Varese Federico | 19 |

### SETTORI

|             |    |                                                                                                                  |                                         |    |
|-------------|----|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------|----|
| Sole 24 Ore | 14 | <a href="#">«Spesometro» verso il debutto con invio per tutte le fatture - Tutte le fatture nello spesometro</a> | Mantovani Matteo - Santacroce Benedetto | 21 |
| Messaggero  | 15 | <a href="#">Unioncamere, in tre mesi perduti 80 mila posti</a>                                                   | ...                                     | 23 |

### ASSOCIAZIONI

|                            |    |                                                                                                                            |             |    |
|----------------------------|----|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|----|
| Corriere della Sera Milano | 6  | <a href="#">La rivolta dei piccoli negozi - Piccoli negozi, la rivolta contro gli ipermercati «Basta aperture festive»</a> | Querzè Rita | 24 |
| Italia Oggi                | 20 | <a href="#">Stampa, il 2012 a -17,7%</a>                                                                                   | Livi Marco  | 26 |

# Carlo Sangalli: giù le tasse per ripartire E Margini: anche il sorriso è una forza...



## L'AGENDA PER IL NUOVO GOVERNO

### PRESSIONE INSOSTENIBILE

Il 2012 purtroppo sarà ricordato per quanto riguarda la caduta dei consumi procapite come l'anno peggiore dal Dopoguerra ad oggi, bisogna cambiare passo. La pressione fiscale che arriva al 56 per cento è insostenibile per famiglie e imprese



## NO ALL'AUMENTO DELL'IVA



### TRE PAROLE D'ORDINE

Dicono che la ripresa inizierà da luglio, ma se verrà aumentata l'aliquota Iva come previsto dalla legge di stabilità questo frenerà un inizio di crescita. Fisco, burocrazia e credito sono le nostre tre priorità

■ La platea di commercianti e di autorità è folta per ascoltare l'agenda che **Carlo Sangalli** - presidente nazionale di **Confcommercio**, e presidente regionale della Lombardia - vuol ripetere anche a Piacenza, città alla quale è affezionato e dove torna spesso. Al suo fianco c'è il vicepresidente nazionale e presidente della **Confcommercio** emiliano romagnolo, Ugo Margini.

Il primo a prendere la parola in sala è il sindaco Paolo Dosi, che ha ammesso le forti preoccupazioni legate alla crisi del mondo del lavoro e ricordato gli sforzi che si stanno mettendo in campo. «Ma Piacenza ha retto meglio di altre province» e il sostegno arriva anche da una buona rete di relazioni. Certo è che si deve ripartire dal lavoro per assicurare quei puntelli indispensabili al welfare sociale della nostra terra.

Ai protagonisti dell'incontro abbiamo rivolto alcune domande.

**Presidente Sangalli, Piacenza vive anche di commercio e condivide lo scenario drammatico del Paese dove chiude un'impresa al minuto. Cosa chiedete ai futuri governanti per frenare questa emorragia?**

«Le imprese sono certamente una risorsa fondamentale per la crescita. Lo sono in modo particolare le imprese che noi rappresentiamo, il commercio, il turismo, i servizi, la logistica. Diventa inderogabile, per quanto riguarda la prossima legislatura e chiu-

que governi, mettere al centro l'impresa che deve creare ricchezza e occupazione. Significa integrare le ragioni del rigore con quelle dell'equità e della crescita. Il 2012 purtroppo sarà ricordato per quanto riguarda la caduta dei consumi procapite come l'anno peggiore dal Dopoguerra ad oggi, allora bisogna cambiare certamente passo, alzare la velocità. Significa intraprendere un percorso realistico e determinato, anzitutto di riduzione della pressione fiscale, perché per il contribuente in regola arrivare al 56 per cento di tasse diventa insostenibile. Alcuni autorevoli esponenti di questo governo dicono che la ripresa inizierà dal luglio di quest'anno, ma se verrà aumentata l'aliquota Iva, come previsto dalla legge di stabilità, questo frenerà un inizio di crescita. Occorre intraprendere un percorso di semplificazione, avere 120 adempimenti all'anno è una grossa difficoltà, bisogna "disboscare" per permettere alle nostre imprese di crescere. Occorre favorire l'accesso al credito, se arriva con il contagocce non si va da nessuna parte. Fisco, burocrazia e credito sono le tre priorità».

**Anche la grande distribuzione è in affanno?**

«Lo è tutto il settore, il problema reale del Paese è la debolezza strutturale della domanda interna. Se è vero che la domanda interna per investimenti e consumi va all'80 per cento del Pil, la domanda interna deve essere incoraggiata e sostenuta, se no non

c'è crescita».

**Le botteghe vanno scomparendo, quale è il prossimo profilo di chi farà commercio?**

«Sono convinto che il pluralismo distributivo è un valore che abbiamo, serve per la crescita. Però anche qui, pensare al piccolo non significa pensare in piccolo o chiedere politiche da riserve indiane, ma creare piattaforme di regole per consentire alle imprese di qualunque dimensione di cercare maggiore efficienza e di crescere, questo deve essere l'obiettivo di tutto il commercio italiano».

**Presidente regionale Margini, Piacenza si candida ad avere un ruolo lombardo/emiliano romagnolo per Expo, che ne dice?**

«E' un'idea interessante, ma deve essere finalizzata proprio all'obiettivo dell'Expo. In Emilia Romagna c'è una fortissima macchina da guerra con 5 mila alberghi sulla costa, qualcosa sull'Appennino e le città d'arte. La sinergia con la Lombardia è di agganciare le nostre città d'arte al turismo lombardo. La concorrenza è altissima, oggi tutte le città sono città d'arte. Il turismo è però cultura del territorio, ci vogliono ristoranti giusti, la popolazione giusta, l'ambiente giusto. Partecipano tutti. Se vengo a Piacenza e trovo buoni alberghi ma vado in un negozio e mi trattano male, non torno più. Se vedo gente che non sorride, non torno. Perché c'è un posto dove la gente sorride e c'è cultura del turi-



smo. Noi abbiamo proprio questa cosa che molti non hanno, la capacità di sorridere, abbiamo l'ospitalità nel D-na, allora usiamola! ».

**p.s.**

## IL PRESIDENTE CONFCOMMERCIO



**Sangalli: ripresa delle imprese impossibile se aumenta l'Iva**

PATRIZIA SOFFIENTINI a pagina 13 ►►

# A Piacenza il "timone" turistico per l'Expo

Appello di Parietti: subito una cabina di regia e un'alleanza lombardo-emiliana



## IL FUTURO È NEL TERZIARIO

### SU COSA PUNTARE

Mettiamo in vetrina il nostro stupendo territorio, i suoi prodotti tipici, la nostra enogastronomia. Ci manca uno strumento adeguato a sostenere il settore meno condizionato dalla crisi



## OSTACOLO DA SUPERARE



### MANCA IL CREDITO

Se non si allenteranno i cordoni del credito si rischia di vanificare gli aiuti messi in campo dalla locale Camera di Commercio, che ha concesso contributi alla Cooperativa di garanzia

■ Serve subito una cabina di regia che lavori sul turismo e sul territorio, parola di Unione Commercianti. E Piacenza, città "cerniera", si candida ad ospitare un comitato tecnico lombardo-emiliano di Confcommercio per sfruttare al meglio l'evento di Expo 2015.

Solo qualche giorno fa Alfredo Parietti, presidente dell'Unione, aveva lanciato la giornata piacentina di mobilitazione ricordando il saldo negativo di 400 imprese nel nostro territorio, ma ieri, davanti al presidente nazionale di Confcommercio, Carlo Sangalli e a Ugo Margini, presidente dell'Emilia Romagna, ha fornito una chiave per rendere più sostenibile l'enorme difficoltà del momento. Si tratta di capire come cambia il modo di comprare e di vendere prodotti: «Il terziario è il futuro e la nostra mission - ha spronato - deve essere orientata ad aiutare gli operatori del commercio, del turismo, dei servizi». Il negoziante tradizionale dovrà trasformarsi in un «produttore di esperienze», saper gestire l'e. commerce, ma

soprattutto intercettare tutte le occasioni di rilievo. La più vicina è l'adunata nazionale degli Alpini "Festa Granda": «Metterà in vetrina il nostro stupendo territorio, i suoi prodotti tipici, la nostra enogastronomia». Ma proprio il settore più strategico e meno condizionato dalla crisi, il turismo, manca a casa nostra di «uno strumento adeguato - insiste Parietti - che possa promuovere e commercializzare il nostro territorio, i nostri prodotti». Da qui, l'esigenza di una cabina di regia del turismo con associazioni di categoria, aziende private e istituzioni. Non meno importante sarà agevolare la mobilità da Milano a Piacenza, in vista di Expo. Ancora e sempre, è il gioco di squadra che può garantire riuscita a questo sforzo, corroborato da un po' di ottimismo.

«Quell'ottimismo che in noi imprenditori - ha commentato Parietti - non può mancare, la fiducia che il mondo politico dopo le elezioni metta in primo piano il rilancio dell'economia reale e che spinga gli istituti di credito a ridare fiato e fiducia alle migliaia

di famiglie di piccoli imprenditori che lavorano sodo tante ore al giorno per sette giorni la settimana e non hanno residenze nei paradisi fiscali, perché il loro paradiso solo le loro botteghe».

Parietti, nella sua introduzione alla giornata di lavori ha parlato della crisi mondiale, della congiuntura italiana dove alla sofferenza della piccola e media distribuzione si aggiungono anche segnali di difficoltà per quella grande, la domanda è ai minimi.

Il quadro provinciale è noto: la crisi dell'edilizia trascina interi settori, come le vendite immobiliari e l'arredo. Il ritratto «a tinte



fosche» del presente vede anche le banche che non sostengono famiglie e imprese, i consumi languono, i tassi dei prestiti sono «proibitivi». E ancora: «Se non si allenteranno i cordoni del credito si rischia di vanificare gli aiuti messi in campo dalla locale Camera di Commercio, che ha concesso contributi alla Cooperativa di garanzia per agevolare il credito alle nostre imprese».

L'Unione non si arrende. Vuol essere un "faro" nel buio delle circostanze storiche. Tanti i progetti mandati in porto dalla cabina di regia del centro storico, dai Venerdi allo Sbaracco, altri arriveranno, come la valorizzazione di Piazza Cavalli e la cabina di regia per periferia e frazioni. E c'è il grande progetto della Baia di San Sisto appoggiato dal presidente Sangalli che sta attivando a Bruxelles la ricerca di canali di finanziamento su fondi strutturali. Le serrande "rialzano" la testa.

**Patrizia Soffientini**

patrizia.soffientini@liberta.it

## Strategia-web

### Una piazza virtuale promuoverà il centro storico

■ A margine dell'incontro in Unione Commercianti, è emerso che a giorni verrà lanciata una campagna per il centro commerciale naturale, vale a dire il centro storico.

Sarà realizzata una piazza virtuale sul web per lanciare le aperture straordinarie della domenica, per prevedere le offerte in corso e mettere in rete le oltre cento imprese del centro storico, promuovendo anche gli eventi. Un'immagine unica e accattivante per catturare nuovi clienti anche fuori dai confini di Piacenza.



Alfredo Parietti e Carlo Sangalli durante l'incontro all'Unione Commercianti

Milano perde il 4,5%, lo spread a quota 285. Il leader pdl: "Farò anche il condono tombale". Bersani: solo imbrogli. Il Papa a Napolitano: sono attento al voto

# Effetto Berlusconi, crollano i mercati

## "Paura per le promesse del Cavaliere". Monti: vuole comprare gli elettori

ROMA — Borse a picco e spread di nuovo su. Milano perde il 4,5 per cento, mentre il differenziale vola a 285. La stampa estera - Financial Times e Wall Street Journal in testa - sostiene che ad allarmare i mercati sia il ritorno in campo di Silvio Berlusconi: le sue promesse affossano l'economia. Ma l'ex premier

rilancia: al governo faremo anche il "condono tombale". Secca la replica di Monti: vuole comprarsi gli elettori, mentre per Bersani si tratta solo di imbrogli. Intanto il Papa ha manifestato a Napolitano la propria attenzione verso le elezioni.

SERVIZI DA PAGINA 2  
A PAGINA 7

# Mps e promesse di Berlusconi sull'Italia ondata di sfiducia

## Borsa a picco, risale lo spread

Piazza Affari -4,5%. Wall Street Journal e Ft: Silvio fa paura

**Ad aggravare le tensioni lo scandalo che coinvolge il premier spagnolo**  
VITTORIA PULEDDA

MILANO — Scandalo Montepaschi e promesse elettorali di Silvio Berlusconi hanno mandato ko il mercato finanziario italiano: la nuova tempesta politica si è abbattuta su Piazza Affari e sui titoli di Stato, che faticosamente avevano ritrovato nei mesi scorsi un equilibrio. Un percorso virtuoso bruscamente interrotto, con il differenziale di rendimento tra Btp e Bund risalito a 285 punti base, 20 punti in più della precedente chiusura, mentre il listino azionario ha segnato il peggior risultato in Europa con un calo del 4,5%. Bersagliate dalle vendite le banche, considerate fotocopia dell'andamento dello spread e del rischio-Italia: Unicredit ha perso l'8,3%, Unicredit, il Banco Popolare il 6,89%, Bpm il 6,55% mentre Mps si è limitata ad un meno 4,83%.

Ma la tensione si è diffusa anche sugli altri mercati del Vecchio continente. A partire dalla Spagna (-3,77%) a sua volta alle prese con uno scandalo politico legato ai presunti pagamenti illeciti al partito di maggioranza, il Partito Popular, e allo stesso premier, Mariano Rajoy (che ha definito le accuse "assolutamente false"). Ma

anche il resto dell'Europa ha pagato un pedaggio pesante alle turbolenze: Londra, la migliore, ha chiuso in calo dell'1,58%, Francoforte ha lasciato sul terreno il 2,49% mentre Parigi è arretrata del 3,01%. In calo anche l'euro, da 1,37 dollari della vigilia agli 1,35 di ieri.

L'epicentro della crisi è stato sicuramente a Milano. Una crisi che ha un protagonista, Silvio Berlusconi e le sue dichiarazioni sulla restituzione dell'Imu e il condono fiscale tombale, insieme allo scandalo del Montepaschi e all'inchiesta penale sul trading di derivati della magistratura di Trani su cinque banche. Ieri le dichiarazioni dell'ex premier sono state stigmatizzate dai commentatori internazionali: il *Financial Times* nella sua edizione online perspiegare "l'improvviso" crollo di Piazza Affari e la risalita dello spread citava il riemergere di Berlusconi e il fatto che i sondaggi mostrino come «l'ex premier sta restringendo il gap con il centrosinistra» fattore che «ha aumentato i timori sull'esito del voto in Italia». Concetto analogo sottolineato dal sito web del *Wall Street Journal*, che richiama a sua volta «le indagini giudiziarie sui derivati» (il caso Mps) ma anche il ritorno sulla scena di Berlusconi «che sta guadagnando popolarità nei sondaggi pre-elettorali e che ha promesso di abbassare le tasse, generando

molte paure sul fatto che il Paese possa mettere pressione sul bilancio». Promesse che Daragh Maher, analista di Hsbc intervistato dal *Wsj*, definisce «minacce al programma di austerità» mentre un altro analista, Paul Vigna, in un'intervista sotto forma di video ha sottolineato il «trambusto» in Italia e la possibilità che Berlusconi «possa tornare al potere» quali principali ragioni dell'andamento dei mercati. In sostanza, gli osservatori temono che un'Italia governata nuovamente da Berlusconi possa allentare il rigore nei conti, mettendo a repentaglio quanto ottenuto finora. Immediata la replica di Berlusconi: «La Borsa va giù perché c'è un grosso scandalo» al Montepaschi, che

«porta la sfiducia degli operatori internazionali». E sicuramente la vicenda Mps ha un suo peso nel quadro generale, che ieri l'amministratore delegato della banca senese, Fabrizio Viola, ha tentato di arginare dicendo che i cali sono «sintomo del fatto che ancora il mercato non crede a quello che potrà essere il miglioramento dei fondamentali implicito nel piano industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La stampa estera

THE WALL STREET JOURNAL

**TROPPE PROMESSE**

Per il Wall Street Journal sui mercati pesano Berlusconi e il caso Mps

FINANCIAL TIMES

**LA RIMONTA**

Per il Financial Times gli investitori temono il recupero del Cavaliere

Frankfurter Allgemeine

**PAURA DEL RITORNO**

La Frankfurter Allgemeine lancia l'allarme: Silvio può vincere

## Lo spread



Il doppio impatto su Stato e Comuni della restituzione della tassa - Intesa con la Svizzera: rischio no della Ue

# Rimborso Imu? Costa 8,6 miliardi

Berlusconi: pronto al condono tombale - Monti: promesse da usura

■ Abolire l'Imu prima casa e restituire quella del 2012 costa 8,6 miliardi a Stato e Comuni per il solo 2013. Questo il "conto" della proposta di Berlusconi che ha anche an-

nunciato il condono tombale. Monti: «Promesse da usura». Palletti Ue sull'accordo Italia-Svizzera che potrebbe dar copertura al buco di cassa. Servizi ► pagine 4 e 5

## Doppio colpo alle casse di Stato e Comuni, 8,6 miliardi in meno

È il risultato della restituzione dell'imposta 2012 sulla prima casa e del mancato gettito per il 2013

### Il problema dei fondi

Cancellare l'imposta comunale sull'abitazione principale vuol dire trovare altrettante risorse per i municipi

### I dubbi sulle soluzioni

La sanatoria fiscale non può assicurare all'amministrazione un gettito uniforme e prevedibile nel corso degli anni

#### IRISCHI

Il rosso continuerà anche negli anni successivi. I sindaci potrebbero aumentare le tariffe locali come all'abolizione dell'Ici

#### Saverio Fossati

■ Restituire l'Imu? Facilissimo. Basta trovare 8,6 miliardi (ed è solo l'impatto sul 2013). Il rimborso dell'imposta che è riuscita a togliere all'Ici il posto di meno amata nel cuore degli italiani non è però, tecnicamente parlando, impossibile. Anche se il percorso si presenta irto di ostacoli.

Probabilmente molti si ricorderanno che, nel compilare il modello F24 (o l'analogo bollet-

tino di conto corrente postale), si dovevano indicare i «codici tributo». È proprio in questi la chiave di volta della faccenda. Perché per l'abitazione principale, che andava versata integralmente al Comune, era stato studiato un codice tributo specifico: 3912. Dato che tutti i versamenti sono stati informatizzati, all'agenzia delle Entrate (o quanto meno a Equitalia) risulta con ogni probabilità l'elenco completo dei versamenti effettuati per l'abitazione principale, indissolubilmente legati a nome, cognome e codice fiscale del contribuente. Posto che le banche dati fiscali vengono sempre presentate come modelli di efficienza e completezza, non dovrebbe essere difficile estrarre l'elenco dei creditori di

Imu. A questo punto si presentano due soluzioni.

Nella prima, è l'agenzia delle Entrate che invia a casa del contribuente una lettera-voucher con l'importo da restituire, che può essere presentata presso qualunque ufficio postale, esattamente come avvenuto un paio d'anni fa quando ci fu l'ultima ondata di micro rimborsi Irpef: ogni contribuente, ricevuta la comunicazione, si poteva recare in posta e farsi dare in contanti l'importo. In questo modo tutto diventerebbe facile e veloce e l'importo del denaro da restituire, cioè 4,3-4,5 miliardi, di cui 980 milioni di extragettito (si tratta di stime derivanti dagli aumenti dell'aliquota minima dello 0,4% decisi dai Comuni) verrebbe sborsato direttamente

dallo Stato, creando per legge un apposito capitolo di spesa nel bilancio e, naturalmente, provvedendo alla copertura (nella pagina a fianco sono illustrate le vari ipotesi ventilate da Silvio Berlusconi). Nella seconda ipotesi potrebbero essere i municipi a provvedere: a questo punto occorrerebbe una normativa molto dettagliata che stabilisse procedure omogenee



e, naturalmente, la possibilità di compensazione, anche perché in alcuni casi i Comuni potrebbero non avere a disposizione le somme necessarie: dopo tutto si tratta, mediamente, di oltre il 18% del gettito, che potrebbe essere poi restituito dallo Stato ai Comuni. Ma c'è un altro aspetto che forse, nella foga della competizione elettorale, non è stato considerato: la scelta di non far pagare l'Imu sull'abitazione principale provocherà nel 2013 una voragine da 8,6 miliardi (quelli del 2012 più il mancato gettito di quest'anno), e ogni anno si dovrà fare i conti con almeno 4,3 miliardi in meno. I bilanci dovranno quindi riassetarsi pesantemente. Questo dei rimborsi che i Comuni dovrebbero fare ai contribuenti, per poi attendere a loro volta un trasferimento statale, è il capitolo più dubbio: nei municipi si leccano ancora adesso le ferite dell'abrogazione dell'Ici prima casa, prima progressiva e

poi totale, fatta dai Governi Prodi-Berlusconi. Avendo dovuto certificare (in maniera complessa e farraginosa) le perdite dal minor gettito, queste erano risultate, alla fine, di oltre 3 miliardi. Ma lo Stato ne aveva preventivati solo 2,6. Risultato: aumentarono le tariffe locali (Tarsu, asili), così i contribuenti potero no pagare sotto altra forma quanto avevano risparmiato con l'Ici. E comunque, a conti fatti, lo Stato non rimborsò mai 423 milioni. Chissà se ora i Comuni si fiderebbero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PERCORSO

### Il codice tributo

■ Nel compilare il modello F24 per pagare l'Imu si dovevano indicare i «codici tributo». Uno era specifico per l'abitazione principale, quindi, dato che tutti i versamenti sono stati informatizzati, all'agenzia delle Entrate (o a Equitalia) risulta con ogni probabilità l'elenco

completo e non dovrebbe essere difficile estrarre la lista dei creditori di Imu

### Le due soluzioni

■ A rendere l'Imu potrebbe essere direttamente lo Stato, oppure i Comuni, che sarebbero però poi costretti a ottenere dallo Stato un aumento dei trasferimenti

### Il problema dei Comuni

■ La scelta di non far pagare l'Imu sull'abitazione principale provocherà nel 2013 una voragine da 8,6 miliardi (quelli del 2012 più il mancato gettito di quest'anno), e ogni anno si dovrà fare i conti con almeno 4,3 miliardi in meno. I bilanci dovranno quindi riassetarsi pesantemente. Ma già quando era stata cancellata l'Ici sulla prima casa i municipi avevano dovuto aumentare Tarsu e asili per rientrare di mancati trasferimenti dallo Stato per 423 milioni. E il rischio che questo si ripeta è ancora forte

## I numeri in gioco/Le valutazioni del Sole 24 Ore

Quanto valgono le misure

|                              | IMU<br>PRIMA CASA                                                                               | RIDISEGNO<br>IRAP                                                          | CONDONO<br>FISCALE                                                                        | ACCORDO<br>ITALIA-SVIZZERA                                                                       |
|------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------|
|                              | 8,6<br>MILIARDI                                                                                 | 32,5<br>MILIARDI                                                           | 26<br>MILIARDI                                                                            | 25<br>MILIARDI                                                                                   |
|                              | È il costo, nel solo 2013, dell'abolizione e del rimborso Imu prima casa promessi da Berlusconi | Il gettito dell'imposta 2010. Il Pdl punta a eliminare l'imposta in 5 anni | È stato il gettito della sanatoria 2002-2004. Berlusconi ha rilanciato il condono tombale | È il valore una tantum di un'intesa che il Pdl vorrebbe per compensare l'Imu. Ma pesa lo stop Ue |
| FATTIBILITÀ                  | MEDIA                                                                                           | MEDIA                                                                      | BASSA                                                                                     | MEDIA                                                                                            |
| COMPATIBILITÀ<br>CON I CONTI | BASSA                                                                                           | BASSA                                                                      | MEDIA                                                                                     | ALTA                                                                                             |

## LE PROMESSE ELETTORALI

### IMU



#### *Il bilancio degli incassi ha superato le previsioni*

##### **Il gettito**

Il bilancio finale ha superato le stime iniziali: i dati non sono ancora stati diffusi ma, secondo le stime, tra acconto e saldo il gettito per il 2012 è stato pari a 23,2 miliardi. Le previsioni della relazione tecnica erano, inizialmente, di 20,4 miliardi. Quelli relativi alla prima casa – che Berlusconi intende restituire e cancellare – sono circa 4,3 miliardi di euro. Il gettito proveniente dalle prime case (insieme a quello dei rurali strumentali) finisce interamente nelle casse dei Comuni, che hanno diritto anche al 50% del gettito proveniente dagli altri fabbricati (l'altro 50% di quanto deriva dall'aliquota dello 0,76% va allo Stato)

##### **Le valutazioni del Sole 24 Ore**

###### **FATTIBILITÀ**



###### **COMPATIBILITÀ CON I CONTI**



##### **PRIMA CASA**

Ammonta a 4,3 miliardi il gettito dell'Imu per il 2012 che risulta relativo alle abitazioni principali

**4,3**  
miliardi



### IRAP



#### *Per le aziende italiane imposta media a 10mila euro*

##### **L'imposta sulle imprese**

Secondo le dichiarazioni relative al 2010, l'imposta regionale sulle attività produttive è stata pari a 32,5 miliardi di euro, versati in totale da 4,7 milioni di soggetti. I dati del dipartimento Finanze mostrano che il 54% dell'imposta viene prodotta al Nord. Al netto dell'attività istituzionale della Pubblica amministrazione, la metà della base imponibile Irap è generata da quattro settori: manifatturiero (21%), commercio (12%), attività finanziarie (10%) e costruzioni (6%). Il valore medio dell'imposta è di circa 10mila euro. Berlusconi propone l'abolizione graduale in 5 anni

##### **Le valutazioni del Sole 24 Ore**

###### **FATTIBILITÀ**



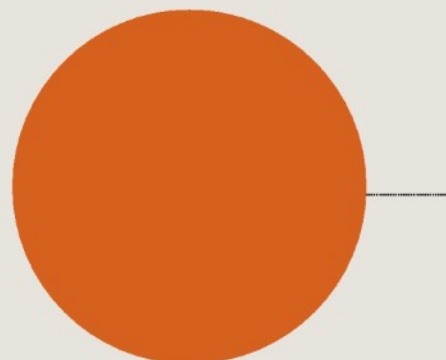
###### **COMPATIBILITÀ CON I CONTI**



##### **IMPRESE**

L'imposta regionale sulle attività produttive relativa al 2010 valeva complessivamente 32,5 miliardi di euro

**32,5**  
miliardi



## I PROBLEMI DI COPERTURA

## CONDONO



*Dalla sanatoria del 2002 mancano ancora 5 miliardi*

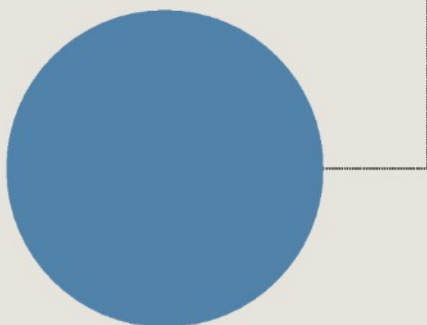
**Sanatoria fiscale**

Il pacchetto di sanatorie che si sono susseguite tra il 2003 e il 2004 avrebbe dovuto far incassare all'Erario 26 miliardi. In realtà, secondo la relazione della Corte dei conti, al 31 dicembre 2010 risultavano incassati solo 20,8 miliardi. Sempre secondo i magistrati contabili, per incassare i restanti 5,2 miliardi servivano altri 12 anni. Ecco l'elenco dei condoni dei primi anni Duemila: il condono tombale, le liti potenziali, gli omessi versamenti, la rottamazione dei ruoli, il concordato, l'integrativa semplice, le scritture contabili e le imposte indirette. Ieri Berlusconi ha «aperto» a un nuovo condono

**Le valutazioni del Sole 24 Ore****FATTIBILITÀ****COMPATIBILITÀ CON I CONTI****IL «PERDONO»**

I condoni 2002-2004 avrebbero dovuto fruttare 26 miliardi, ma sono stati incassati solo 20,8 miliardi

**26**  
miliardi



## SVIZZERA



*Dall'accordo con Berna possibili incassi rilevanti*

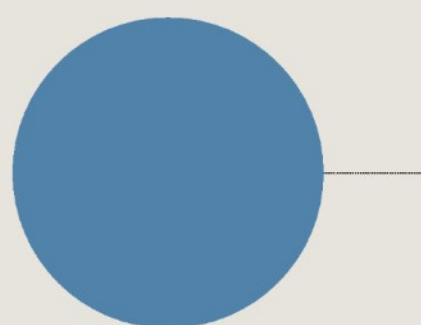
**Accordo in due fasi**

L'accordo bilaterale Rubik per la tassazione dei capitali italiani depositati nelle banche elvetiche ha per oggetto una base imponibile di oltre 100 miliardi e potrebbe garantire all'Italia un'entrata una tantum compresa probabilmente tra 10 e 25 miliardi e un gettito annuale sui rendimenti di capitale. Con la firma la Svizzera punta a uscire dalla black list che crea enormi problemi alla sua rete di imprese. Resterebbe però il segreto bancario per i clienti italiani. La trattativa è però in stallo. Berlusconi ha ipotizzato che il gettito potrebbe coprire la riduzione del prelievo Imu

**Le valutazioni del Sole 24 Ore****FATTIBILITÀ****COMPATIBILITÀ CON I CONTI****ENTRATA UNA TANTUM**

L'accordo Rubik porterebbe un gettito una tantum tra 10 e 25 miliardi e un gettito annuale sui rendimenti di capitale

**25**  
miliardi



## Monti: gli italiani non crederanno alle illusioni

In una delle giornate più convulse della campagna elettorale in cui Mario Monti e Silvio Berlusconi si sono rincorsi e attaccati a vicenda sul tema dell'Imu, il premier uscente ha incontrato i lettori di Metro e i vertici di ActionAid Italia per discutere pacatamente degli otto punti del manifesto Italia, Sveglia! (News)

# Monti: "Gli italiani non crederanno alle illusioni"

► Il premier uscente a confronto con i lettori di Metro sul manifesto di ActionAid. "Andare oltre per regolare le transazioni sui derivati"

Restituzione dell'Imu, condoni e promesse elettorali. La campagna pre-voto è entrata nel vivo e ieri la settimana è iniziata su questi temi con un botta e risposta a distanza fra Silvio Berlusconi e il presidente del Consiglio Mario Monti.

Proprio il premier abbiamo incontrato, ieri pomeriggio, nella tavola rotonda con ActionAid: grazie alla campagna "Italia, Sveglia!", stiamo

cercando di portare temi concreti nel dibattito preelettorale.

Dopo Antonio Ingroia, candidato per la lista Rivoluzione Civile, ieri è stata la volta del presidente del consiglio Mario Monti, candidato premier con la lista Scelta civica con Monti a cui abbiamo proposto i tre temi scelti dai lettori tra quello posti da ActionAid (nel grafico a destra tutti i risultati)

**"Ho allineato l'Italia all'Europa, ora occorre andare oltre per regolare le transazioni sui derivati".**

**"Se gli italiani si faranno abbondare dalle promesse elettorali? Non lo so, ma lo vedremo presto".**

**"Abbiamo introdotto per legge l'obbligo di mettere on line patrimoni e redditi anche per i responsabili politici a tutti i livelli".**

ROMA L'Italia? «Ce la figuriamo sempre dietro in tutto, e non è così». La trasparenza della pubblica amministrazione? «Ci siamo: abbiamo iniziato col rendere pubblici non solo i patrimoni dei componenti del governo ma an-

che i redatti, e l'abbiamo introdotto per legge per i vari responsabili politici, a tutti i livelli». Energie rinnovabili? «Una competenza che deve tornare a livello centrale». È stato un incontro che ha toccato numerosi temi quello di ieri nella sede del comitato romano della lista Scelta civica per Monti tra il presidente del Consiglio, Metro e ActionAid che con la campagna "Italia, Sveglia!" ha sottoposto ai candidati premier un'agenda di otto punti e ha fatto sì che tre lettori abbiano potuto porre le proprie domande al candidato premier. E il presidente non si è sottratto.

### Gli annunci elettorali

«Se gli italiani crederanno agli annunci e alle illusioni promesse in campagna elettorale? Spero di no - ha

risposto Monti - ma comunque lo scopriremo presto. Iosò che gli italiani hanno risposto con sofferenza alla necessità di aumentare la pressione fiscale, in alcuni casi con proteste, ma mai in modo scomposto. C'è chi pensa che chi fa la politica del rigore sia impopolare. Lo vedremo».

Domenico Repetto (in foto a destra), 49 anni, lettore di Metro, è un avvocato, con dottorato di ricerca in diritto del lavoro e relazioni industriali, dipendente al Ministero dell'Economia. È stata sua la prima domanda posta.

**Presidente, il suo governo in soli sei giorni, ha inserito nella legge di stabilità una imposta di bollo sulle transazioni finanziarie, ma il testo**

**licenziato dal Parlamento esclude quasi totalmente i derivati. Visto l'affare Mps, non ritiene che tassare i derivati over the counter sia un modo per procurare risorse ma anche uno strumento per contenere il rischio sistemico? Durante la prossima legislatura migliorerà la tassazione includendo i derivati? Fino a un anno fa la posizione del governo era ostile alla tassazione sulle transazioni finanziarie. Trovo che questo introdotto sia un passo avanti**



fondamentale. Io che sono stato allievo del professor Tobin a Yale, l'autore intellettuale della Tobin tax ho sentito molte volte nel corso degli anni nominare la Tobin tax come fosse il mostro di Loch Ness, che appare e poi per lungo tempo

non se ne sa più nulla, poi riappare...ecco adesso sta diventando realtà.

Mi sembra più importante questo fatto che non la precisa strutturazione tecnica che potrà sempre essere rivista. Comunque ci può essere una buona ragione nel prevedere una particolare tassazione, in misura, se fosse possibile misurarla bene, all'indice di pericolosità dell'operazione.

Michela Iori, 36 anni, è architetto. Per lavoro si occupa di sicurezza dei cantieri e attualmente si sta occupando di alcuni immobili in provincia de L'Aquila danneggiati dal sisma.

**Quali misure intende adottare, se andrà nuovamente al governo, per favorire la trasparenza della pubblica amministrazione e l'accesso per i cittadini ai dati e alle informazioni delle pubbliche amministrazioni?**

A parola siamo tutti a favore della trasparenza, nei fatti molto meno. I ministri hanno redditi e patrimoni online e l'abbiamo introdotto per legge anche per i vari responsabili politici tra tutti i livelli perchè il cittadino possa controllare che non ci sia stato un anomalo arricchimento. Nelle proposte

di Scelta civica c'è anche un rafforzamento della legge sulla corruzione, ad esempio nel modo in cui è trattato il reato di falso in bilancio con una modifica delle prescrizioni. La trasparenza è essenziale per la qualità della pubblica amministrazione.

Dario Paoletti, 57 anni, informatico, business connector, fa parte del coordinamento nazionale Atdal - over 40, Associazione nazionale per la tutela dei diritti dei lavoratori over 40.

**Di responsabilità sociale d'impresa si parla da molti anni soprattutto in ambienti accademici, molto meno nelle aziende italiane che dovrebbero applicarla. Non ritiene importante incentivare le aziende ad azioni concrete per metterla in pratica come quella di non licenziare, ad esempio, uomini e donne in età matura, oggi lavoratori svantaggiati?**

In tema di cambiamenti climatici e più in generale per quanto riguarda l'ambiente trovo che le imprese italiane siano abbastanza responsabilizzate. Per quanto riguarda la responsabilità "sociale sociale", attinente cioè alla società in senso stretto, non so se nel nostro programma ci sia questo aspetto, ma grazie per averlo richiamato. Se si riesce a creare una cultura che fa percepire ai cittadini e imprese un obbligo morale di tenere certi comportamenti, ciò comporta un minor uso di incentivi sociali e della finanza pubblica. E si sa, queste risorse non abbondano.



**STEFANIA DIVERTITO**

## I risultati del sondaggio

actionaid Italia sveglia! Panel



## La posizione dei candidati



LaPresse-L'Ego

Fitoussi: "Giusto rimodulare l'Imu a favore dei più svantaggiati, ma su questo sono tutti d'accordo"

# "Si riapre la voragine debito pubblico così fate un favore agli speculatori"

## Piano crescita

Per assicurare i mercati serve un Paese stabile che realizzi un grande piano di crescita, per garantire maggiore occupazione

### ECONOMISTA

Jean-Paul Fitoussi,  
economista francese

### EUGENIO OCCORSIO

ROMA — «I mercati sono spaventati perché colgono che Berlusconi è in pista ed è l'uomo identificato come la causa di tanti problemi. Ma ancor più sono terrorizzati all'idea che, di qualsiasi contendente si parli, vengano buttate lì delle proposte isolate, che non rispondono a nessun programma organico di crescita compatibile con le esigenze di razionalità della finanza pubblica. E che hanno l'aggravante, imperdonabile per i governi europei, di riaprire la voragine del debito pubblico. L'Italia che riparte sulla via del debito è una benedizione per la speculazione». Jean-Paul Fitoussi, il prestigioso economista di SciencesPo, sta per pubblicare in Francia il libro *Theoreme du Lampadaire*: «Un uomo sta cercando qualcosa sotto un lampione, un altro gli si avvicina e gli chiede: cosa cerca? Le chiavi, ma non le ho perse qui. E allora? Vede, questo è l'unico posto della strada dove c'è la luce. I politici si comportano spesso nello stesso modo».

**Berlusconi è l'uomo del lampione, non sapendo cosa proporre lancia l'unica idea ad ef-**

**fetto che gli viene in mente?**

«Forse, anche se bisogna aspettare il resto del suo programma su una materia cruciale come il fisco. In ogni caso è tempo che l'Italia si doti di una riforma fiscale complessiva, coerente e moderna, che dia luogo ad una giusta redistribuzione delle risorse e non, come tante volte è successo, purtroppo anche con l'Imu, a ingiustizie e squilibri, vere e proprie redistribuzioni in senso sbagliato che arricchiscono chi già è ricco e viceversa».

**Nell'attesa di questa riforma è meglio non modificare niente?**

«Alcuni aggiustamenti per ritoccare le più evidenti aberrazioni sono urgenti. Ma mi pare che siano tutti d'accordo, compreso Monti: l'Imu va rimodulata per la prima casa a favore delle categorie più svantaggiate. Bisogna agire con attenzione e razionalità, senza manovre avventate prive di logica o copertura. Né boutade demagogiche e incoscienti».

**Cos'è che tornerebbe a rassicurare i mercati?**

«Un'Italia stabile in grado di realizzare un grande piano di crescita, che tenga presente che è indispensabile avere i conti in ordine ma anche che è impossibile diminuire il debito azzerando la domanda di consumi nel pieno di una recessione così grave. Grazie al governo Monti, il Paese è uscito dall'emergenza. Fra minore *spread* e maggiori entrate, non rischia più la bancarotta, rischio peraltro al quale io non ho mai creduto. Con le acque quasi calme, è il momento di pensare sul lungo termine. Bisogna rinegoziare con l'Europa le scadenze e posticipare il proble-

ma della finanza pubblica per 2-3 anni concentrandosi sulle altre questioni a partire dal lavoro. Solo garantendo più occupazione oggi è possibile ridurre domani in modo strutturale il debito. Servono investimenti in scuola e sanità, iniziative di assistenza attiva per la riqualificazione professionale, opere infrastrutturali».

**Tutto questo costa, altro che la restituzione dell'Imu...**

«Ma queste sono spese sane e irrinunciabili. Certo, sono necessari il consenso e la cooperazione europei. Ma mi sembra che, stando all'ultimo incontro fra Monti e Merkel, la Germania stia scendendo sullo stesso terreno. Anche lì la crescita è vicina a zero, così come in Francia. Guardate all'America: già tracciò la linea con il *new deal* keynesiano negli anni '30, mentre in Europa si inseguivano vaghi progetti di autarchia e stretta monetaria. Volete che vada a finire come allora? O più democraticamente, che acquistino potere i partiti demagogici, nazionalisti e qualunque che si affacciano non solo in Italia, guardate a Le Pen? Per questo dico che bisogna cambiare rotta subito e non fra due o tre anni. Allora sarà tardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il testo fu scritto da un manager. L'ex presidente Mussari dai pm: parlerò, ma non oggi

# Mps, un'email segnalò i rischi

Inviata ai vertici durante l'operazione Antonveneta

di FIORENZA  
SARZANINI

**U**n'email. Nella quale il vicedirettore generale del Monte dei Paschi di Siena avvisava i superiori dei rischi connessi all'operazione di acquisto di Antonveneta. Ma quella comunicazione di Giuseppe Menzi fu ignorata.

## «Criticità su Antonveneta» Un'email avvertì i vertici di Mps Mussari dai pm ma non parla. Pratica del Csm sulle inchieste

**9,3** **Miliardi** La cifra pagata da Mps a Santander per l'acquisto di Antonveneta

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SIENA — Il vicedirettore del Monte dei Paschi avvisò i suoi superiori sugli altissimi rischi dell'operazione Antonveneta. Ma non fu ascoltato. Sono i documenti allegati all'inchiesta dei magistrati di Siena a svelare che cosa accadde dopo la scelta di acquistare l'istituto di credito dagli spagnoli del Santander per 9 miliardi e 300 milioni di euro, oltre a un miliardo di oneri. Mail e verbali di interrogatorio contenuti nell'informativa della Guardia di Finanza depositata a disposizione delle parti dopo le perquisizioni ordinate nel maggio scorso. La relazione ricostruisce nei dettagli le comunicazioni interne e svela un nuovo particolare: esisteva una clausola specifica — imposta dal presidente di Santander Emilio Botin — che escludeva la possibilità di effettuare *due diligence*, cioè le verifiche approfondite sulla situazione della banca. E fu accettata senza alcun problema, nonostante ci fossero diversi segnali di allarme. Tutto questo sarà contestato all'ex presidente Giuseppe Mussari e all'ex direttore generale Antonio Vigni. Il primo ha annunciato che parlerà, ma ieri ha chiesto di rinviare l'interrogatorio. Il

secondo è atteso dai pubblici ministeri Antonino Nastasi, Aldo Natalini e Giuseppe Grosso domani mattina. Intanto il Csm ha aperto una pratica sulla sovrapposizione delle inchieste.

### «Ci sono gravi criticità»

È il 15 novembre 2007, la trattativa tra Mps e Santander è entrata nella fase cruciale dopo l'annuncio avvenuto la settimana precedente sull'acquisto. Il vicedirettore generale Giuseppe Menzi invia una mail a Vigni «con la quale illustra la criticità dell'operazione». In svariati punti mette in guardia dai rischi. «Antonveneta — scrive il manager — è divisionalizzata male, la governance è concentrata su Amsterdam, bisogna riconsiderare gli accantonamenti del 2007, i crediti danno una crescita zero». Non è finita: Menzi entra ulteriormente nel dettaglio della situazione della banca ed evidenzia come «le criticità devono essere curate con terapia d'urto anche per non incidere troppo sul 2008» sottolineando la necessità di «inserire figure di Mps che possano poi fornire garanzie». Evidentemente non basta. Nelle settimane successive i vertici di Mps mettono in atto tutte le operazioni finanziarie necessarie a coprire la

somma richiesta dagli spagnoli. Compreso l'ormai famoso Fresh con Jp Morgan per un miliardo di euro che fu presentato come un aumento di capitale e invece si è rivelato un vero e proprio prestito che lasciava a Mps il rischio di impresa, nonostante questa circostanza sia stata negata — almeno ufficialmente — alle autorità di vigilanza.

### Niente «due diligence»

L'assenza di una verifica sulla tenuta di Antonveneta è uno dei misteri che l'inchiesta dovrà svelare. Il primo a parlarne è Alessandro Daffina, il banchiere della Rothschild incaricato da Santander di cercare un compratore e poi di seguire le fasi del negoziato. Viene interrogato dagli investigatori del Valutario il 9 marzo scorso e rivela: «Fu Botin a pretendere l'assenza di *due diligence* finalizzata all'aggiustamento e compenso pattuito. Mussari chiese a Botin in tutte le fasi preliminari all'accordo di poterla effettuare senza, tuttavia, mai riuscire a ottenerla. Se avesse considerato tale aspetto come necessario per la conclusione dell'accordo, Botin avrebbe ceduto An-

tonveneta ai francesi di Bnp Paribas i quali avevano accettato di acquistare senza *due diligence*. Perché il banchiere spagnolo non voleva ulteriori accertamenti? I magistrati stanno cercando di verificarlo, ma le indagini affidate agli specialisti della Finanza guidati dal generale Giuseppe Bottillo mirano soprattutto a scoprire come mai i vertici di Mps accettarono quella condizione senza pretendere garanzie ulteriori. Il sospetto rimane quello sull'esistenza di un accordo segreto tra venditore e compratore per dividersi la «plusvalenza» che aveva convinto le parti sulla necessità di evitare problemi e in particolare una valutazione esterna che avrebbe potuto far saltare la trattativa.

#### L'interrogatorio rinviato

Tocca a Mussari chiarire questi aspetti del negoziato e poi svelare perché si decise di comprare. Avrebbe dovuto farlo ieri, ma ha chiesto di poter rinviare l'interrogatorio per l'assenza di un legale. Secondo alcune indiscrezioni l'ex presidente — indagato per associazione per delinquere, aggrigotaggio, false comunicazioni alle autorità di vigilanza, turbativa e truffa — è invece in attesa di un documento da presentare a sua difesa. Si tratterebbe di una «Farness opinion» richiesta a Mediobanca per attestare la regolarità dell'operazione Antonveneta. Domani arriverà invece a Siena l'ex dg Vigni, accusato degli stessi reati e sottoposto a perquisizione nel maggio scorso. La sua convocazione rappresenta un altro passaggio chiave, l'ennesimo, di un'inchiesta che promette di riservare nuova e clamorosa sorprese.

**Fiorenza Sarzanini**  
fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I passaggi

### L'acquisto dagli spagnoli nel novembre del 2007

✓ L'8 novembre 2007, il Montepaschi guidato da Giuseppe Mussari e controllato dalla Fondazione presieduta da Gabriello Mancini, con un blitz compra Antonveneta

### Cinque anni più tardi inchiesta sull'operazione

✓ La Guardia di Finanza va a Rocca Salimbeni su ordine della Procura di Siena che indaga sull'acquisizione e sui finanziamenti necessari per il maxi esborso richiesto

### I sospetti dei pm sul gioco di plusvalenze

✓ Per i pm potrebbe esserci stato un patto tra acquirente (Mps) e venditore (Santander) per far salire il prezzo di Antonveneta e dividersi la «plusvalenza» di quell'affare

## LA DEMAGOGIA IRRESPONSABILE

EZIO MAURO

**A**TRE settimane dalle elezioni, i mercati hanno votato ieri, segnalando tutto il loro allarme. Borsa in calo di 4 punti e mezzo (la più debole d'Europa), le banche che arrivano a perdere più di 6 punti, lo spread che risale di 20 punti base, a quota 285. La tregua è finita, il recupero di credibilità del governo Monti rischia di essere mangiato pezzo a pezzo, insieme col rigore e le riforme dell'ultimo anno, dalla confusione politica che porta nuovamente a galla – com'è inevitabile – tutte le debolezze drammatiche dell'Italia. Un Paese, non dimentichiamolo, che nel 2013 dovrà collocare sul mercato ben 410 miliardi di titoli per finanziarsi il debito: appena 60 in meno del 2012, l'anno peggiore del dopoguerra.

Quel che è successo è sotto gli occhi di tutti. Gli scandali Mps e Saipem trasmettono l'immagine di un sistema inaffidabile, che trucca i conti in un caso e nell'altro inganna la stessa vigilanza: Siena in più manda il segnale d'allarme di una contiguità di interessi e di potere tra la terza banca del Paese e la politica (in questo caso la sinistra), e soprattutto getta un'ombra sul mondo bancario italiano, fino ad oggi più riparato di altri mondi davanti all'urto della crisi.

**I**n questo paesaggio di fragilità e di nuovi dubbi sull'Italia, irrompe il fattore Berlusconi. I report di tutte le banche d'affari occidentali, ieri, lo citano espressamente, per nome e cognome. Gli operatori finanziari, com'è evidente, non inseguono la piccola politica quotidiana, badano agli scarti di sistema, alle svolte, alle incognite, ai rapporti di forza. Non hanno certo in simpatia la sinistra, in qualunque Paese operi. Non è dunque il recupero di qualche percentuale da parte di Berlusconi che spaventa i mercati. È la combinazione tra il populismo elettorale, di propaganda, della destra italiana, e le possibili conseguenze che questa avventura politica rischia di proiettare sull'azione del prossimo governo, sulla linea della futura maggioranza, sullo spirito del nuovo parlamento. Sul ruolo quindi che l'Italia giocherà in Europa.

È evidente a tutti che la cam-

pagna elettorale è il luogo della radicalità, degli slogan, delle promesse, e dunque di un linguaggio forte e persino estremo. Ma in politica, almeno da parte di chi compete per governare, la radicalità elettorale va combinata con la responsabilità dell'amministrazione. Bisogna sostenere le promesse con la credibilità che si è conquistata quando si governava. Bisogna misurarle con la sostenibilità della fase in cui si governerà. Ora è evidente a tutti che l'annuncio di Berlusconi di voler cancellare l'Imu sulla prima casa (3,7 miliardi) e di restituire «in contanti» quella già pagata (altri 3,7 miliardi, per un totale di mezzo punto di Pil) è una promessa impossibile, resa non credibile dalle promesse non mantenute dal passato governo, e resa semplicemente insostenibile dalle condizioni in cui si trovano l'Italia e i suoi conti pubblici.

Ma ciò che allarma l'Europa è l'assoluta irresponsabilità politica e di governo che c'è dietro questo populismo demagogico, nel senso letterale di adulazione del popolo, attraverso i suoi istinti e i suoi interessi a breve. L'uomo che promette di cancellare l'Imu lo ha votato, per scelta libera e autonoma, nel parlamento della repubblica. L'uomo che vuole scardinare le politiche di rigore e di risanamento che Monti ha dovuto varare per rimediare ai disastri del suo governo è lo stesso leader che si è fatto garante con l'Europa del fiscal compact, prendendo impegni precisi a nome dell'Italia con la Ue e con la Bce in un momento drammatico della crisi finanziaria che minacciava di travolgere il nostro Paese. Che credibilità può avere nel suo ultimo voltafaccia?

L'irresponsabilità è massima quando si pensa che Berlusconi sa che non toccherà a lui governare, e quindi non dovrà onorare le promesse, o farsi carico delle bugie elettorali. Quindi può tranquillamente drogare il mercato elettorale alzando la posta senza pagare dazio, introducendo dinamiche politiche impazzite, perché cozzano contro la condotta tenuta fino a ieri dal suo partito in parlamento, contro gli impegni e i vincoli precisi che lui personalmente ha sottoscritto con l'Europa, compreso il pareggio di bilancio imposto a partire da quest'anno dalla Costituzione. Soprattutto,

Berlusconi sa che gli avversari non possono seguirlo sul terreno dell'irresponsabilità: Monti infatti ha detto che quello dell'ex premier è un tentativo di «comprarsi i voti» dei cittadini con i soldi dei buchi di bilancio che proprio lui ha lasciato, una sorta di tentativo di corruzione elettorale, prendendo a schiaffi i sacrifici degli italiani. E Bersani ha parlato di «barzellette da Bengodi» per strizzare l'occhio agli evasori, come la proposta del Cavaliere di un nuovo condono tombale.

Ma la demagogia sull'Imu del Cavaliere cade su un terreno già dissodato dal populismo, abbondantemente arato dall'antipolitica: dunque pronto ad accogliere il seme dell'irresponsabilità nei confronti del futuro governo e del patto fiscale europeo che quel governo dovrà onorare. Se i politici sono tutti uguali e il «vaffa» mortuario di Grillo è la cifra politica della fase chestiamo vivendo, allora perché non puntare il voto sulla riffa berlusconiana e scommettere sull'ennesimo vantaggio privato — lo sconto fiscale — a danno dei conti pubblici? Basta col rigore, basta con l'Europa e magari basta anche con l'euro come dice Berlusconi ammiccando prima di ritrattare. L'Italia può farcela da sola, in fondo si stava meglio quando si stava peggio, nessuno diceva la verità e il governo procedeva nell'inganno ottimista, perché sacrifici e rigore hanno un costo elettorale che il leader populista non può permettersi, innocente e invulnerabile com'è nel cerchio perenne del carisma perfetto.

Due disperazioni rischiano di unirsi: quella politica di Berlusconi, che ha perso tutto compreso l'onore e gioca qualsiasi carta titanica pur di vincere in un campionato a parte, che è quello dell'interdizione e del condizionamento, mandando in stallo il sistema; e quella di cittadini che si sentono senza rappresentanza, soli davanti a tasse troppo alte, im-



poveriti e indifesi. E si capisce perché.

Ciò che non si capisce è perché la sinistra sia sulla difensiva sul tema delle tasse, come se non fosse evidente a tutti che il fisco è arrivato a livelli eccessivi nel nostro Paese, l'evasione cresce e dunque il tema è per forza di cose centrale nella contesa elettorale. Il Pd dovrebbe affrontarlo a testa alta, all'attacco, nella convinzione che i suoi strumenti culturali e politici possono essere i più adatti ad affrontare l'emergenza e la crisi, se sono capaci come dovrebbero di coniugare rigore ed equità, cioè proprio quel che è mancato a Monti. La questione fiscale deve essere discussa davanti al Paese, spiegando come la tassazione faccia parte di uno scambio civico tra lo Stato e il cittadino, che quando va a votare giudica anche la qualità e la quantità dei servizi forniti dall'amministrazione pubblica in cambio del pagamento delle tasse, in un circuito di andata e ritorno e non di solo prelievo. È questo il "capitale simbolico" che lo Stato accumula con il fisco, insieme con il capitale economico centrale, ed è questo che dà legittimità alla tassazione moderna, a differenza dei gabelli medievali imposti dal sovrano ai sudditi come "dono".

Dentro questo quadro, bisogna ricordare ai cittadini che la tassazione è cresciuta per il

malgoverno di Berlusconi, la dissipazione di una maggioranza enorme, l'incapacità di realizzare le riforme promesse, il negazionismo davanti alla crisi più pesante degli ultimi decenni. Bisogna dire con chiarezza che la tassazione è troppo alta, senza lasciare questa carta alla demagogia della destra. E bisogna spiegare che si proverà a ridurla puntando sui redditi più bassi e sul lavoro, con responsabilità e coerenza davanti all'Europa. Non perché l'Europa è un vincolo: ma perché è l'unica scelta di sopravvivenza e di garanzia che il Paese può liberamente fare per il suo futuro.

Chi ci guarda, vede il rischio che la demagogia porti voti a Berlusconi proprio mentre mina le politiche di rigore e dunque la credibilità italiana. Un doppio rischio per l'Italia e per l'Europa, secondo i mercati: che il Cavaliere torni competitivo, dopo essersi rivelato incapace di governare, e che la sua predicazione irresponsabile condizioni l'opinione pubblica e dunque il futuro parlamento e il governo, facendo credere agli italiani che la crisi è passata solo perché elettoralmente conviene a Berlusconi.

Davanti a questo pericolo, si capisce che i mercati vedano, capiscano e reagiscano. Si capisce meno che non facciano altrettanto gli italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PUNTO** di Stefano Folli**Berlusconi vs Monti. E poi?** ▶ pagina 5**Nel duello Berlusconi-Monti il premier «in pectore» fa poco notizia****Bersani molto prudente  
non riesce o non vuole  
essere protagonista  
della campagna**

**I**n attesa di verificarne gli effetti sugli italiani, la proposta "shock" di Berlusconi ha scioccato la Borsa. Non è la sola responsabile, certo: come spiega il Wall Street Journal, e come è palese, nel crollo del Mib c'è di mezzo anche il disastro del Monte dei Paschi. Ma in definitiva sembra che le anomalie italiane facciano di nuovo paura. Fino a pochi giorni fa i mercati erano convinti che la stagione elettorale si sarebbe conclusa con il patto Pd-Monti, in una miscela da definire in base agli equilibri parlamentari. In ogni caso l'equazione prevedeva (e prevede tuttora) un Monti in grado di gestire il rapporto con la sinistra, obbligando il Pd a muoversi nel solco di certi criteri.

Adesso però i mercati non sono più così sicuri dell'esito e vedono all'orizzonte il fantasma di Berlusconi. Si sono fatti l'idea che la rimonta del centrodestra sia possibile, sullo sfondo dei fuochi artificiali accesi dal vecchio leader: Imu e condono fiscale. In realtà il panico non è mai un buon consigliere. E la caduta ieri dell'indice di Borsa sembra soprattutto una reazione emotiva. L'Italia si avvia a essere ingovernabile? Al momento non c'è evidenza di questo. È vero, la forbice dei sondaggi si è ristretta a vantaggio della coalizione di centrodestra. Ed è altrettanto vero che il centrosinistra è in affanno: da tempo è inchiodato parecchio sotto il 40 per cento complessivo (Pd, Sel, Psi, Centro di Tabacchi) e tende a logorarsi al ribasso, intorno al 33-34 per cento. Ma il centrodestra nell'insieme è sempre distaccato, con una differenza che i sondaggi indicano fra il 4 e il 6 per cen-

to. Il rilevamento che indicava il distacco sceso al di sotto del 3 per cento è rimasto isolato.

Può darsi che gli italiani nei prossimi giorni dimostreranno di essere di nuovo sedotti da Berlusconi e dalle sue promesse. Per ora la forbice rimane quella, per cui si può anche pensare che il rilancio sul "condono tombale", quando mancano quasi tre settimane al voto, sia sintomo di nervosismo più che di spavalderia.

In ogni caso Berlusconi ha scosso la campagna elettorale, si è rimesso al centro e si mostra ben determinato a riassorbire almeno una parte dei suoi elettori del 2008 persi per strada. Quella ingaggiata dall'ex premier è una lotta senza quartiere perché ormai l'uomo ha poco da perdere. Eppure tanta asprezza sembra figlia della debolezza più che della forza dovuta a una leadership consapevole. E poiché una larga quota di elettori incerti si trova nell'area del centro-destra, non è strano che il duello principale si consumi con Mario Monti, a sua volta sempre più aggressivo su entrambi i fronti dello scacchiere politico.

Berlusconi contro Monti e viceversa: non manca qualcosa nel quadretto? Manca il terzo uomo, addirittura il presidente del Consiglio "in pectore": cioè Bersani. Il quale, Monte dei Paschi a parte, sta facendo una campagna all'insegna del civismo e della «serietà». Nulla lo tocca, in apparenza. Bersani vuole apparire sereno e rassicurante. Magari ci riesce, ma la sensazione è che convinca solo i suoi, quelli già convinti. E che non riesca a evitare la lenta erosione del consenso intorno al Pd. Come ha detto D'Alema, è pericoloso pensare di avere già vinto. Al di là dei sondaggi, un quasi-premier deve avere una visione, deve far sognare gli elettori. Su questo Renzi non ha torto e a Bersani converrebbe spendere di più il sindaco di Firenze in giro per l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ANALISI

“Serve un’agenda  
contro le mafie”Stop ai monopoli illegali  
e velocizzare la giustizia

Federico Varese A PAGINA 7

“Serve un’agenda  
contro le mafie”L'esperto: le organizzazioni criminali riducono la concorrenza  
fanno lievitare i prezzi e impediscono lo sviluppo del Paese

## MONOPOLI ILLEGALI

«Sciolto il consorzio  
del calcestruzzo di Caserta  
i prezzi sono scesi del 40%»

## GIUSTIZIA LENTA

«Per una causa ci vogliono  
almeno otto anni. Non stupisce  
che si cerchino vie più spicce»

FEDERICO VARESE

**P**eppino Impastato gridava dai microfoni di Radio Aut: “la mafia è una montagna di merda.” Eppure i partiti continuano a sottovalutare questo scandalo italiano che dura da quasi duecento anni. L’Agenda Monti ha il merito di aver formulato alcune proposte concrete, ma le poche idee utili che circolano in questa campagna elettorale naufragano nella cacofonia assordante dei proclami, dei tweets e dei verdetti sulle apparizioni televisive di Berlusconi. Nessuno sembra capire che la lotta alla mafia è parte integrante della riforma dello stato e dei rapporti economici.

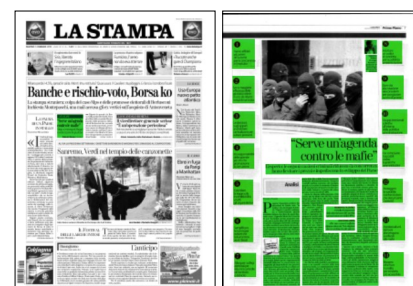
Cosa fanno le mafie nell’economia legale? Usano la violenza per penetrare certi mercati locali, come l’edilizia e il piccolo commercio. Monti vuole “mettere al centro della politica

economica la concorrenza,” ma questo obiettivo non si ottiene se non si sconfigge la mafia. Infatti queste organizzazioni criminali riducono la concorrenza, scoraggiando gli imprenditori non protetti, e agiscono come garanti di accordi di cartello. Riforme più incisive di quelle proposte sino ad ora sono necessarie. L’Autorità per la Concorrenza dovrebbe avere più poteri e creare al suo interno unità che contrastino attività sospette nelle zone e nei mercati a rischio. Andrebbe inoltre introdotto un meccanismo per la segnalazione di situazioni anomale da

parte della Dia e della Procura nazionale antimafia all’Autorità Garante. Rompere i cartelli mafiosi conviene. Ad esempio, quando si è sciolto il consorzio di imprese di calcestruzzo di Caserta (Cedic) protetto dalla Camorra, il prezzo del calcestruzzo è sceso di più del 40%.

Anche la riforma della giustizia civile (citata sia da Monti che dal Pd) è parte integrante della lotta alla mafia. Nelle parti del paese dove la mafia comanda, cittadini e imprenditori sono tentati di rivolgersi a Don Peppe per risolvere controversie e conflitti. In Italia i procedimenti civili di cognizione impiegano in media mille giorni per ciascun grado. Come nota Carlo Cusatelli, ci vogliono otto anni per sapere chi ha vinto una causa civile. Non stupisce che qualcuno sia tentato di usare mezzi più spicci. Ma per rendere la giustizia più efficiente non basta aumentare la spesa: nel 2010, l’Italia ha investito nel sistema giudiziario lo 0,28% del PIL pro-capite, in linea con Germania e Olanda, e decisamente di più di Francia e Inghilterra & Galles. La giustizia italiana è afflitta da un cronico problema organizzativo. Ad esempio, la riorganizzazione del lavoro degli uffici giudiziari elaborata da Mario Barbuto ha permesso di ridurre il carico pendente del Tribunale di Torino del 33% dal 2001 al 2006.

La riforma della pubblica amministrazione è un tassello cruciale della lotta



contro la mafia. Le organizzazioni criminali forgiavano alleanze di lungo periodo con professionisti e amministratori pubblici. Un primo passo sarebbe affidare alcuni incarichi professionali con un sistema di estrazione a sorte. Il vicesindaco di Novara ha tentato di mettere in pratica questa idea, ma ha incontrato forti resistenze da parte degli ordini professionali. Bisogna inoltre stabilire chiaramente quali sono i comportamenti che costituiscono una rottura del vincolo di fiducia tra dipendente pubblico e cittadini. In quei casi, si dovrebbe almeno poter trasferire in maniera rapida ad altro incarico il funzionario. Il Comune di Corsico ha costituito gruppi di lavoro collettivi per pratiche particolarmente sensibili alle pressioni criminali, come le licenze e gli appalti. Questo permette di aumentare il controllo sull'operato del singolo garantendo una maggior trasparenza all'interno della pubblica amministrazione. Inoltre, rendere le decisioni collegiali permette al dipendente di difendersi contro le richieste di favori. Sarebbe bene sviluppare anche un sistema nazionale per la tracciabilità online delle pratiche che permetta di ricostruire la storia di ogni singola decisione. Infine, bisogna incoraggiare le cosiddette «vedette civiche» (whistleblowers), quei dipendenti pubblici che denunciano illegalità nell'amministrazione.

Questo non è tutto. Insieme a Paolo Campana, ho elaborato altre proposte concrete (ora sul sito [www.exlegi.ox.ac.uk](http://www.exlegi.ox.ac.uk)). Ad esempio, a nostro parere bisognerebbe estendere le norme della legge sull'incandidabilità al Parlamento a tutti gli eletti; promuovere maggiore centralizzazione delle decisioni sugli appalti (come proposto sia da Monti che da Sel); riformare il sistema di assegnazione dei beni confiscati dalla mafia, come suggerito da Libera e, in alcuni casi, vendere i beni; introdurre maggiore responsabilità delle aziende per atti che promuovono corruzione e mafia; e riformare il credito. La montagna che Peppino Impastato vedeva a Cinisi può essere scalata, e conquistata.

1

Vanno affidati più poteri all'Autorità per la concorrenza e il mercato

2

Serve maggiore efficienza della giustizia civile in modo da ridurre i tempi dei processi

3

Le decisioni sugli appalti andrebbero centralizzate per evitare pressioni

4

Più responsabilità delle aziende per atti che promuovono la corruzione

5

Estendere la legge sulla incandidabilità a tutti gli organi elettivi

6

Semplificare le norme per evitare che la burocrazia aiuti i favori

7

Allargare i collegi elettorali per ridurre il controllo del territorio e del voto

8

Adottare un codice di condotta per la pubblica amministrazione

9

Dare vita alla rotazione dei consulenti per scongiurare sacche di potere

10

Gruppi decisionali collettivi all'interno della pubblica amministrazione

11

Far sì che siano tracciabili online le pratiche amministrative

12

Proteggere le «vedette civiche» (coloro che denunciano i corrotti)

13

Vendere alcuni dei beni che vengono confiscati alle mafie

14

Bisogna riformare il credito per renderlo più accessibile



**Federico Varese**  
Di origini ferraresi, è professore di Criminologia all'Università di Oxford

## LOTTA ALL'EVASIONE

«Spesometro» verso il debutto  
con invio per tutte le fatture

Mantovani e Santacroce ► pagina 14

Inviate le vostre mail a [normeetributi.ilmigiornale@ilsole24ore.com](mailto:normeetributi.ilmigiornale@ilsole24ore.com)

Le risposte ai quesiti dei lettori/1. Le indicazioni per le aziende in vista dell'invio all'agenzia delle Entrate

## Tutte le fatture nello spesometro

Spedizione anche se il rilascio del documento avviene per scelta dell'operatore

## LA MODALITÀ «PER MASSE»

La comunicazione unica per le transazioni effettuate con un unico soggetto crea difficoltà alle imprese anziché agevolarle

**Matteo Mantovani**  
**Benedetto Santacroce**

■ Si avvicina il debutto dello **spesometro** e i lettori segnalano alla casella di posta elettronica [normeetributi.ilmigiornale@ilsole24ore.com](mailto:normeetributi.ilmigiornale@ilsole24ore.com) i diversi dubbi che ancora gravano sullo strumento.

Un primo punto critico è il riepilogo delle operazioni per le quali la fattura è emessa su base volontaria. La comunicazione riguarda tutte le transazioni rilevanti ai fini Iva per le quali è previsto l'obbligo di fattura, a prescindere dall'ammontare della fattura stessa. Tuttavia – anche se occorre ancora una conferma ufficiale da parte dell'amministrazione – quando un operatore provvede di propria iniziativa a rilasciare la fattura, con tale atto determina autonomamente la necessità di inserire il documento nell'elenco. Una conclusione diversa creerebbe una discrepanza fra i dati comunicati dal fornitore e quelli trasmessi dal cliente, siccome tale ultimo soggetto quando viene in possesso della fattura è tenuto a inserirla nella propria comunicazione. E, se si esonerasse dal medesimo adempimento il fornitore, sarebbe impossibile provvedere all'incrocio dei dati, vanificando la fi-

nalità antievasiva dello strumento in discorso.

Un altro punto di incertezza attiene la modalità di comunicazione dei dati. Il Dl 16/2012 (decreto semplificazioni fiscali) ha previsto l'obbligo di trasmissione di tutte le operazioni attive e passive effettuate con ciascun cliente e fornitore. Quindi, seguendo il tenore letterale della normativa, la comunicazione dovrebbe essere effettuata avendo riguardo non alle singole fatture emesse in conseguenza di ciascuna compravendita, bensì al complesso delle transazioni realizzate con una data controparte commerciale.

Tuttavia, questa modalità "per masse" è stata vista dagli operatori come una complicazione, siccome i sistemi contabili in uso permettono una più agevole raccolta dei dati fattura per fattura. Sarebbe dunque opportuno che l'amministrazione si pronunciasse per l'ammissibilità di una siffatta modalità "puntuale" di trasmissione dei dati, come del resto sarebbe utile che i dati relativi a tante fatture di importo inferiore a 300 euro potessero essere inglobate e comunicate, a scelta del contribuente, attraverso un singolo documento riepilogativo (come quello previsto dal Dpr 695/1996), anziché essere trasmesse una da una.

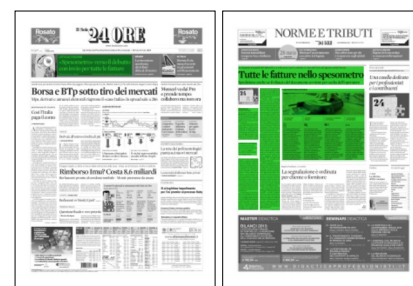
Sul fronte delle operazioni da comunicare, in assenza di una disposizione di esonero, permane l'obbligo di trasmettere i dati delle compravendite poste in essere con soggetti privati e regolate

con assegno o bonifico bancario. A seguito dell'intervento del Dl 70/2011, sono stati esclusi dalla comunicazione tutti i rapporti posti in essere in ambito *business to consumer* qualora il pagamento dei corrispettivi avvenga mediante carte di credito, di debito o prepagate rilasciate da operatori finanziari soggetti agli obblighi di comunicazione all'anagrafe tributaria.

In questo caso, il dato è comunicato non dall'operatore commerciale, ma è lo stesso emittente della moneta elettronica che provvede, secondo specifiche modalità tecniche, alla trasmissione degli estremi delle compravendite di importo pari o superiore a 3.600 euro "transitate" attraverso il proprio circuito di pagamento. Questo esonero dalla comunicazione, tuttavia, non è stato esteso ad altre modalità tracciate di pagamento, quali il bonifico o l'assegno bancario.

Allo stesso modo, permane sempre l'obbligo di comunicare il noleggio e leasing dei mezzi di trasporto. Secondo l'amministrazione, l'esonero dallo spesometro riguarda le sole società di leasing e noleggio che redigono la specifica comunicazione a loro carico, mentre per i soggetti utilizzatori dei relativi beni sussiste comunque l'obbligo di comunicazione della prestazione nello spesometro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## e operazioni incluse ed escluse



### FATTURAZIONE VOLONTARIA



L'emissione della fattura da parte dell'operatore al di fuori di uno specifico obbligo di legge è una causa che determina autonomamente la necessità di includere la relativa transazione nello spesometro. Per questo, i commercianti al dettaglio e i soggetti a loro assimilati (per esempio, gli alberghi e i ristoranti) che non hanno l'obbligo di emissione della fattura, se provvedono all'emissione del documento a prescindere da una specifica richiesta del cliente, devono comunque includere la fattura all'interno dello spesometro.

### FORMATO DEI DATI



Con lo spesometro vanno comunicate tutte le operazioni rilevanti ai fini Iva per le quali è previsto l'obbligo di emissione della fattura mediante la trasmissione, per ciascun cliente e fornitore, dell'importo di tutte le operazioni attive e passive effettuate. Il tenore letterale della norma suggerisce una comunicazione dei dati "per masse", cioè con riferimento al cliente e fornitore, e non "puntuale", ossia fattura per fattura. Sarebbe quindi necessario riepilogare le operazioni effettuate con un medesimo soggetto per riunirle in un unico record di invio.

### PAGAMENTI CON MONETA ELETTRONICA



L'obbligo di comunicazione delle operazioni effettuate nei confronti di contribuenti non soggetti Iva è escluso dallo spesometro, qualora il pagamento dei corrispettivi avvenga mediante carte di credito, di debito oppure prepagate emesse da operatori finanziari che siano soggetti all'obbligo di comunicazione all'anagrafe tributaria. Un'analoga esenzione non è invece prevista per le operazioni che vengano regolate con bonifico o assegno bancario, sicché tali operazioni vanno comunicate nello spesometro.

### LEASING MEZZI DI TRASPORTO



L'amministrazione finanziaria ha precisato che, nel caso dei contratti di leasing e noleggio, l'esonero dalla comunicazione ai fini dello spesometro vale per i soli prestatori (società di leasing o noleggio), in ragione della specifica e più dettagliata comunicazione che viene resa da tali soggetti in riferimento alla propria attività caratteristica. L'esonero è previsto per evitare duplicazione di adempimento in capo alle società locazione, sicché per i soggetti utilizzatori dei beni in leasing o in noleggio permane l'obbligo di comunicazione per lo spesometro.

# Unioncamere, in tre mesi perduti 80 mila posti

## LAVORO

ROMA Continua a regnare un clima di incertezza tra le imprese italiane, ben poco disposte in questi mesi ad assumere personale. Secondo l'indagine relativa al primo trimestre 2013 di Unioncamere e ministero del Lavoro le assunzioni dirette di lavoratori dipendenti saranno da gennaio a marzo 137.800, mentre le uscite programmate ammontano a 218.000 uscite programmate, con un saldo negativo dei posti di lavoro con contratto a tempo indeterminato, determinato e apprendistato pari a oltre 80.000 unità. Tra i contratti per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, rivela Unioncamere, l'apprendistato stenta ancora a decollare; sfruttando invece le novità della recente riforma, gli imprenditori preferiscono utilizzare la formula più semplice del primo contratto a tempo determinato. L'inizio dell'anno, però, favorisce come di consueto l'avvio di rapporti di lavoro a carattere interinale e, soprattutto, la stipula o il rinnovo di contratti parasubordinati e autonomi, la cui numerosità supera quella dei contratti cessati nello stesso periodo: risultano, di conseguenza, quasi 23mila i posti di lavoro interinale in più nelle imprese e +48.500 i lavoratori non dipendenti. Ma il loro utilizzo è fortemente ridimensionato rispetto all'inizio del 2012, con una riduzione del 23% circa nei contratti attivati ex novo o rinnovati tra gennaio e marzo. «Il perdurare della recessione sta portando le imprese ad assumere un atteggiamento più cauto sul fronte occupazionale» sottolinea il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello.



## Aperture festive

La rivolta  
dei piccoli  
negozi

Piccoli negozianti contro grande distribuzione. È successo ieri mattina agli stati generali del commercio della Regione, a Palazzo Lombardia. Quando è stata la volta di Giovanni Cobolli Gigli, presidente di Federdistribuzione, si è scatenata la bagarre con una bordata di fischi indirizzata verso il palco.

A PAGINA 6 **Querzé**

**Polemiche** Interrotto il discorso di Cobolli Gigli, presidente di Federdistribuzione

# Piccoli negozi, la rivolta contro gli ipermercati «Basta aperture festive» Fischi agli stati generali del commercio

436

**I negozi** persi in Lombardia nel primo semestre 2012 rispetto allo stesso periodo del 2011: meno 0,5%

9,5%

**L'aumento** dei super, per la precisione delle grandi superfici di vendita, in Lombardia dal 2005 a oggi. Più 2% i piccoli negozi

Piccoli negozianti contro grande distribuzione. È successo ieri mattina agli stati generali del commercio organizzati dalla Regione, a Palazzo Lombardia.

Sala gremita, niente posti a sedere. Dopo l'introduzione del padrone di casa, l'assessore al Commercio, Giovanni Bozzetti, hanno parlato consumatori e sindacato. Poi il presidente dell'Anci Lombardia, Attilio Fontana. Quindi Confcom-

mercio e Confesercenti. Infine è arrivato il turno di Giovanni Cobolli Gigli, presidente di Federdistribuzione, associazione che rappresenta le catene di super e ipermercati. Apriti cielo: subito è partita una bordata di fischi che da alcuni è stata scambiata per un allarme impazzito. Niente andava a fuoco in realtà, se non l'aplomb di un gruppo di piccoli commercianti in platea. Che per esprimere meglio il proprio dissen-

so, si erano portati da casa alcuni fischiotti. Per chiarire meglio il proprio punto di vista,

hanno poi lanciato anatemi e invettive: «Ipocriti!», «La famiglia per voi è un optional», «Il



commercio è la nostra vita!».

Cobolli si è dovuto interrompere una prima e una seconda volta: «Credo nella concorrenza», aveva esordito. Ma dopo la liberalizzazione del settore intervenuta nel gennaio del 2012 in seguito al decreto salva Italia varato dal governo Monti, i piccoli commercianti di competizione non vogliono più sentir parlare. Si sentono oppressi, in particolare, dalla liberalizzazione delle aperture che ha portato molti supermercati ad alzare le saracinesche anche la domenica. O addirittura di notte. Cobolli ha fatto notare alla platea che la nuova normativa consente a ciascuno di tener chiuso nei momenti morti e che, se sfruttata in modo intelligente, può essere un'opportunità anche per i piccoli. Il tentativo di abbassare i toni che non ha portato grandi risultati. Alla fine è stato l'assessore al Commercio, Giovanni Bozzetti, ad appellarsi alla platea perché Cobolli potesse completare il suo intervento. E anche lo stesso vicepresidente di Confcommercio Lombardia, Renato Borghi, ha chiesto maggiore tolleranza.

«Certo è che non c'è solo il lavoro. Deve esistere anche un tempo per la famiglia, gli amici. La chiesa, per chi crede», aveva detto Borghi, strappando un sentito applauso alla platea. Secondo Confcommercio e Confe-  
sercenti, le liberalizzazioni non hanno aumentato i consumi. Federdistribuzione non smentisce, ma fa notare che se i livelli occupazionali hanno retto è anche grazie alle aperture prolungate.

Certo è che della questione degli orari dei negozi ha fatto passare in secondo piano altre polemiche. Come quella sollevata da Fabio Pizzul. Il capolista del Pd ha espresso un dubbio via Twitter: «Gli stati generali non saranno campagna elettorale con fondi pubblici?».

**Rita Querzé**

*rquerze@corriere.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Osservatorio **Fcp** sugli investimenti pubblicitari. Free press -55%

# Stampa, il 2012 a -17,7%

## Quotidiani -16%, settimanali -20%, mensili -15%

DI MARCO LIVI

**È** calata del 17,7% la raccolta pubblicitaria della stampa italiana nel 2012, per un fatturato complessivo di 1,6 miliardi di euro, contro gli 1,9 miliardi del 2011, secondo i dati dell'Osservatorio Stampa **Fcp**.

In particolare, i quotidiani a pagamento nel loro complesso hanno registrato un calo del 16,2% a fatturato (poco più di 1 miliardo) e -6,1% a spazio. Nel dettaglio, la tipologia commerciale nazionale ha evidenziato un -17% a fatturato e -7,8% a spazio. La pubblicità di servizio ha segnato un -10,2% a fatturato e -1,4% a spazio. La rubricata -13,7% e -18,6% rispettivamente, mentre la commerciale locale ha ottenuto -18% a fatturato e -5,1% a spazio.

L'anno si è confermato molto negativo per la free press che ha visto calare il fatturato del 54,7% (19,4 milioni) e gli spazi del 52,4%.

I periodici hanno segnato un calo a fatturato del 18%, con una raccolta totale di 571 milioni di euro contro i 696,4 milioni di un anno prima, mentre gli spazi sono calati del 13,9%.

In particolare, all'interno dei periodici sono i settimanali che hanno sofferto di più in termini di fatturato: -20,4%, 305 milioni, mentre gli spazi sono calati del 12,2%. I mensili hanno invece visto calare i ricavi pubblicitari del -15,3% (245 milioni) e gli spazi del -16%. Le altre periodicità hanno registrato un calo a fatturato del 12,8% e a spazio del 12,6%.

—© Riproduzione riservata—

Così la spesa nel 2012

| QUOTIDIANI                                       | SPAZI   |         |         | Fatturato netto (migliaia di euro) |           |         |
|--------------------------------------------------|---------|---------|---------|------------------------------------|-----------|---------|
|                                                  | 2011    | 2012    | Diff. % | 2011                               | 2012      | Diff. % |
| <b>A Pagamento:</b>                              |         |         |         |                                    |           |         |
| Commerciale nazionale                            | 100.656 | 92.794  | -7,8%   | 569.505                            | 472.756   | -17,0%  |
| Di servizio                                      | 18.693  | 18.431  | -1,4%   | 150.257                            | 134.958   | -10,2%  |
| Rubricata                                        | 23.667  | 19.272  | -18,6%  | 101.332                            | 87.474    | -13,7%  |
| Commerciale locale                               | 387.650 | 367.929 | -5,1%   | 375.449                            | 308.052   | -18,0%  |
| Totale A Pagamento                               | 530.666 | 498.426 | -6,1%   | 1.196.543                          | 1.003.240 | -16,2%  |
| <b>Free Press:</b>                               |         |         |         |                                    |           |         |
| Commerciale nazionale                            | 9.902   | 4.131   | -58,3%  | 24.697                             | 8.927     | -63,9%  |
| Di servizio                                      | 206     | 110     | -46,5%  | 408                                | 392       | -4,0%   |
| Rubricata                                        | 0       | 0       | N/A     | 0                                  | 0         | N/A     |
| Commerciale locale                               | 25.391  | 12.656  | -50,2%  | 17.604                             | 10.036    | -43,0%  |
| Totale Free Press                                | 35.499  | 16.897  | -52,4%  | 42.709                             | 19.355    | -54,7%  |
| <b>Quotidiani:</b>                               |         |         |         |                                    |           |         |
| Commerciale nazionale                            | 110.558 | 96.925  | -12,3%  | 594.202                            | 481.683   | -18,9%  |
| Di servizio                                      | 18.899  | 18.541  | -1,9%   | 150.665                            | 135.350   | -10,2%  |
| Rubricata                                        | 23.667  | 19.272  | -18,6%  | 101.332                            | 87.474    | -13,7%  |
| Commerciale locale                               | 413.041 | 380.585 | -7,9%   | 393.053                            | 318.088   | -19,1%  |
| Totale                                           | 566.165 | 515.323 | -9,0%   | 1.239.252                          | 1.022.595 | -17,5%  |
| <b>PERIODICI</b>                                 |         |         |         |                                    |           |         |
| <b>Settimanali:</b>                              | 2011    | 2012    | Diff. % | 2011                               | 2012      | Diff. % |
| Tabellare                                        | 77.919  | 68.439  | -12,2%  | 363.063                            | 287.698   | -20,8%  |
| Speciale                                         | N/A     | N/A     | N/A     | 19.713                             | 17.079    | -13,4%  |
| Totale Settimanali                               | 77.919  | 68.439  | -12,2%  | 382.776                            | 304.777   | -20,4%  |
| <b>Mensili:</b>                                  |         |         |         |                                    |           |         |
| Tabellare                                        | 69.816  | 58.617  | -16,0%  | 265.316                            | 222.069   | -16,3%  |
| Speciale                                         | N/A     | N/A     | N/A     | 23.712                             | 22.661    | -4,4%   |
| Totale Mensili                                   | 69.816  | 58.617  | -16,0%  | 289.028                            | 244.730   | -15,3%  |
| <b>Altre periodicità:</b>                        |         |         |         |                                    |           |         |
| Tabellare                                        | 8.502   | 7.428   | -12,6%  | 22.650                             | 19.359    | -14,5%  |
| Speciale                                         | N/A     | N/A     | N/A     | 1.980                              | 2.117     | 6,9%    |
| Totale Altre periodicità                         | 8.502   | 7.428   | -12,6%  | 24.630                             | 21.476    | -12,8%  |
| <b>Periodici:</b>                                |         |         |         |                                    |           |         |
| Tabellare                                        | 156.237 | 134.484 | -13,9%  | 651.029                            | 529.126   | -18,7%  |
| Speciale                                         | N/A     | N/A     | N/A     | 45.405                             | 41.857    | -7,8%   |
| Totale Periodici                                 | 156.237 | 134.484 | -13,9%  | 696.434                            | 570.983   | -18,0%  |
| <b>Fatturato Totale (Quotidiani e Periodici)</b> |         |         |         | 1.935.686                          | 1.593.578 | -17,7%  |

Fonte: Osservatorio stampa Fcp

